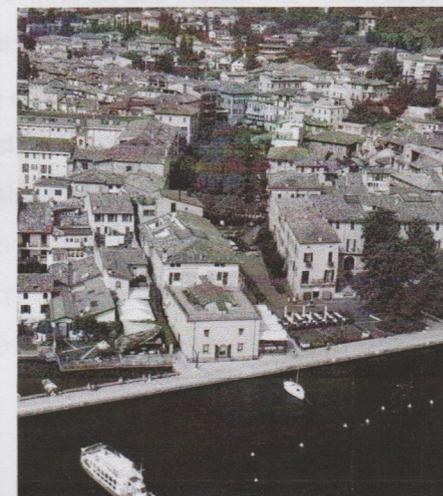


**SALÒ Ciato: «Il commissario ha ascoltato la nostra idea che non rientra però nei suoi piani»**

## «I cantieri del depuratore affosseranno l'economia»

**Città Futura preoccupata della stazione di pompaggio vicino al Duomo Proposta un'alternativa per non far passare le condutture in centro storico**

La localizzazione del nuovo impianto, la tutela del fiume Chiese e la salute della condotta sublacuale non sono le uniche criticità a tenere banco nel dibattito sul progetto del depuratore del Garda. Nel fuoco incrociato di «osservazioni» presentate al prefetto di Brescia Attilio Visconti, commissario straordinario per l'opera, si aggiunge ora la «forte preoccupazione» dell'associazione Città Futura in merito al passaggio della nuova condotta fognaria nel centro di Salò. «Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di sollevamento davanti alla Porta di San Giovanni al Carmine, oltre alla posa delle condutture nel centro storico - spiega il presidente Giovanni Ciato, ricevuto nei giorni scorsi dal prefetto -, con tutti i problemi conseguenti di natura ambientale, di traffico e, soprattutto, di tempistiche, oltre che per un'economia già in difficoltà che verrebbe definitivamente messa in ginocchio». Città Futura ha avanzato un proposta «che il commissario, in linea con quanto fatto finora, ha ascoltato con interesse ma non ha voluto ricevere in quanto, per la sua decisione, si affiderà unicamente ai pareri scientifici delle tre università da lui interpellate: Brescia, Verona e Trento. Riteniamo però di poter presentare la nostra proposta al tavolo di lavoro, in sede di progetto esecutivo». Il nuovo depuratore prevede, per effetto della dismissione della sublacuale, che tutti i reflui provenienti da Tignale, Gargnano, Toscolano e Gardone Riviera vengano convogliati lungo la Gardesana occidentale e raccolti in un impianto a 100 metri dal Duomo di Salò e a circa 80 metri dal lago. Da qui, finiranno ai Tormini se l'impianto di depurazione verrà realizzato a Gavardo, oppure verso Raffa di Puegnago se la scelta sarà Esenta di Lonato. «Le criticità sono molteplici e complesse - spiega Ciato -. Per esempio, nel periodo scolastico l'autostazione, transito di studenti provenienti dall'alto Garda, dalla Valtenesi e dalla Valsabbia, verrebbe direttamente interessata dai lavori». Non mancano i problemi ambientali. «Il nuovo impianto di sollevamento al Carmine raccoglierà i reflui di oltre 58 mila abitanti, che si sommeranno ai 10 mila circa raccolti nel tratto Portese-Salò. Lo scarico di emergenza del Carmine dista circa 2 chilometri dalla bocca del Golfo, in un ambiente confinato dove le correnti spingono i reflui verso la spiaggia, per cui è indispensabile portare oltre le acque di emergenza, con una mini sublacuale di oltre 2 chilometri». Preoccupazione anche sulla ricaduta negativa dei cantieri. «Nel tratto urbano - spiega Ciato - la presenza di impianti e sottoservizi costringerà a rifare o sostituire interi tratti di tubature. Inoltre, il collettore costeggerà le vecchie mura di cinta, viaggerà nelle immediate vicinanze del primo ospedale di Salò e vicino a via Castello. Un percorso di forte interesse archeologico, con il rischio quindi che eventuali ritrovamenti facciano rallentare i tempi di esecuzione. Infine, non va sottovalutato il Piano rumori contenuto nel Pgt, e la relativa ordinanza sugli orari di lavoro nel centro urbano, che non può essere modificata per l'esecuzione di un solo intervento, per quanto straordinario ed importante possa essere». Quanto ai costi, «a quelli diretti, relativi all'esecuzione dell'opera, si aggiungono quelli indiretti, legati ai mancati introiti e alle perdite economiche di negozi, ristoranti e alberghi, e gli oneri sociali per i disagi alla



Una veduta di Salò che subirà la pressione dei cantieri del depuratore

cittadinanza sotto l'aspetto dei soccorsi sanitari».La soluzione, secondo Città Futura, c'è. «Si può prevedere il percorso del collettore lungo la Gardesana occidentale, scaricando comunque le acque di emergenza esternamente alla bocca del Golfo. Questo permetterebbe di realizzare la condotta totalmente o parzialmente fuori terra, a bordo strada, opportunamente coperta, senza contare che si potrebbe lavorare 24 ore su 24».Una soluzione che, a prescindere dalla location del depuratore, «eviterebbe conflitti sociali, una petizione popolare certa e sicuramente una class action più che motivata», conclude Giovanni Ciato..